

**Congregazione dei Rogazionisti
1° Convegno Internazionale 2014**

**Saluto Iniziale al Convegno
1 Maggio 2014**

**LA PEDAGOGIA DI ANNIBALE MARIA DI FRANCIA E LE NUOVE SFIDE
EDUCATIVE**

Identità, Attualità, Prospettive

*“...mistero del Rogate da lui (S. Annibale)
vissuto in unità di vita anche nell’instancabile
dono materno e paterno di sé
ai più piccoli del regno” (Positio, vol I, p. 4).*

Voglio accogliervi, prima di tutto, con molta gioia nel cuore, nel vero clima che ci porta la Pasqua del Signore Gesù, spirito che viviamo in questi giorni, di rafforzamento della fede ed entusiasmo per la missione, certi che Cristo continua ad essere vivo e presente in mezzo a noi. Appunto in questo spirito, il Convegno costituisce per ciascuno di noi un invito a provare ad uscire dai nostri dubbi, incertezze e sfiducia, per aprirci agli orizzonti della gioia, della speranza, dell’incontro tra noi, dell’accoglienza reciproca, del nuovo di una “Chiesa in uscita”, secondo l’invito di Papa Francesco, in un mondo che cambia sempre più in fretta. Chiediamo l’intercessione dei santi Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII, del nostro Santo Fondatore Annibale Maria, e la vicinanza della Venerabile Madre Nazarena Majone.

Noi, qui, oggi siamo questa “Chiesa in uscita”, ossia “la comunità dei discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano” (EG, 24).

Ci auguriamo di vivere questi giorni veramente nella gioia, nella fraternità, nella pace e serenità, nella condivisione dei frutti della nostra missione per alimentare il sogno di ciò che dobbiamo costruire, nella continuità della nostra tradizione pedagogica, che ha il suo saldo fondamento nel carisma, nella ricchezza della diversità che viene dalla consapevolezza di appartenere a questa Famiglia del Rogate, nella differenza delle culture e provenienze, tuttavia uniti dalla fede e per il Rogate.

Questo momento di accoglienza mi chiama a salutare, in modo molto particolare, Madre Teolinda Salemi, Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo, e nella sua persona tutte le religiose e laici/laiche che rappresentano le opere e missioni dell'Istituto. Un saluto di benvenuto ai Religiosi Rogazionisti e ai laici e laiche che ci affiancano nelle opere e missioni del nostro Istituto. Inoltre un saluto Stefania Robledo, la Responsabile dell'Associazione delle Missionarie Rogazioniste, e alle rappresentanti delle varie Circostrizioni e Zone. Nelle persone di Suor Rosa Graziano e di P. Jessie Martirizar, ambedue Consiglieri Generali dei nostri due Istituti, saluto, accolgo, e soprattutto ringrazio, tutti gli altri membri, religiosi e laici, presenti in rappresentanza delle Province, Delegazioni e Zone, e in particolare tutta l'equipe che ha preparato e organizzato il Convegno.

Ecco, ci ritroviamo qui riuniti, come la Famiglia del Rogate, che desidera avere ben visibile il suo volto, nella Chiesa e nel mondo, come portatori, custodi e zelanti annunciatori di questa perla preziosa: il Rogate.

Il convegno, con il tema proposto - "La pedagogia di Annibale M. Di Francia e le nuove sfide educative: identità, attualità, prospettive" - è stato oggetto di un cammino di riflessione e organizzazione, attraverso un'apposita commissione, protrattosi praticamente due anni. Già sul finire del 2012, nella prima lettera congiunta dei due Superiori Generali (16/12/12), si avverte "la comune esigenza di organizzare un momento di riflessione condivisa sul nostro apostolato socio-educativo e quindi sulla pedagogia che abbiamo ricevuto del nostro Fondatore, Sant'Annibale Maria Di Francia, mirabile educatore e maestro...". La lettera, poi, rileva che il tema, "particolarmente legato all'apostolato che svolgiamo ogni giorno nei riguardi di fanciulli, adolescenti e giovani, debba essere affrontato a partire dalla ricchezza e dalla difficoltà dell'esperienza quotidiana....".

Una seconda lettera congiunta, dell'agosto 2013 (15/08/2013), presenta la Guida per il Convegno, ricordando che l'appuntamento "vuol essere un significativo momento di approfondimento della pedagogia che è stata consegnata a noi dal Fondatore...". La sua via di santità, nuova e attuale, "illumina anche il nostro apostolato". In quella lettera è stato chiesto, giustamente, e credo che in buona parte l'abbiamo realizzato, di "programmare spazi di riflessione personale e comunitaria, raccogliere ciò che avrete tratto dal vostro studio, dall'esperienza e sensibilità, e far pervenire il vostro contributo...".

Possiamo dire, dunque, che questo Convegno, fermamente voluto, è stato preparato con diligenza. A noi, ora, che qui rappresentiamo le nostre opere socio caritative, l'impegno di viverlo con la fattiva partecipazione, per il bene della missione degli Istituti, di mettere sul tavolo la ricchezza della nostra riflessione, la prassi pedagogica e il cammino educativo.

Il programma predisposto, con i contenuti delle diverse relazioni, con le dinamiche di partecipazione e la metodologia del Convegno, senza dubbio ci permetterà di entrare nel modo migliore nella ricchezza di questo importante tema e in tal modo allargare il nostro orizzonte carismatico e apostolico. La realtà nella quale siamo inseriti, ci chiama a vederci realizzati nel modo migliore nel presente, contemplato alla luce della fede, del Rogate e di Sant'Annibale.

Inoltre, l'identità che ci caratterizza, fondata nella Parola di Dio, esige che da parte nostra si consideri la cultura e le diversità culturali, le sue emergenze, con una antropologia cristiana che risponda ai segni dei tempi. Tutto questo ci proietta ed apre, come in un cantiere, al servizio e apostolato socio-educativo, rinnovando, con fedeltà e creatività, i processi educativi, con una pedagogia capace di rispondere alle sfide di diverse realtà, e di avere in Annibale Di Francia un modello. Sant'Annibale è un modello, non da riprodurre quasi meccanicamente, ma da conoscere per apprendere come lui ha vissuto e risposto alle sfide pedagogiche educative del suo contesto sociale, e confrontare le sue scelte con i parametri e riferimenti di oggi, aperti al futuro, con il rischio che ciò comporta e l'audacia che ci proietta avanti.

In questo senso il Convegno non sarà, e non può essere la risposta immediata a tutte le attese che abbiamo, ma certamente comporterà un'apertura, una prospettiva verso la quale dobbiamo tutti guardare, con il Rogate e Sant'Annibale, insieme, con la stessa identità, nella varietà e ricchezza culturale, educativa e pedagogica. Mi auguro veramente che il Convegno ci indichi e faccia capire alcuni paradigmi fondamentali per sostenere, alimentare, rivitalizzare e reinventare anche con fantasia la nostra pratica pedagogica.

Il nostro Convegno si situa nel contesto di una Chiesa che si ripropone di andare incontro alle sfide educative odierne. Di recente, la Congregazione per l'Educazione Cattolica (28/10/2013), ha emanato il documento "Educare al dialogo interculturale nella scuola cattolica. Vivere insieme per una civiltà dell'amore". È un documento che ci può illuminare. Nella lettera di presentazione del documento ai Superiori Maggiori delle Congregazioni ed Istituti, si afferma che "l'educazione si trova ad essere impegnata in una sfida centrale per il futuro: rendere possibile la convivenza fra la diversità delle espressioni culturali e favorire il dialogo che costituisca una società pacifica. Pertanto, come afferma Papa Francesco, "le scuole cattoliche, che cercano sempre di coniugare il compito educativo con l'annuncio esplicito del Vangelo, costituiscono un contributo molto valido all'evangelizzazione della cultura" (EG. 134)".

La stessa Congregazione per l'Educazione Cattolica (07/04/2014), in vista della preparazione degli anniversari del 50° della Dichiarazione "Gravissimum Educationis" (Concilio Vaticano II) e del 25° della Costituzione Apostolica "Ex corde Ecclesie", che cadono nel 2015, ha preparato un *Instrumentum Laboris* intitolato "Educare oggi e domani. Una Passione che si rinnova". Lo scopo è

quello di “rilanciare l’impegno della Chiesa nel campo dell’educazione”, per “riflettere sull’importanza dell’educazione cattolica nel contesto della nuova evangelizzazione”. Credo che, anche noi, come Chiesa, Istituti, società, riuniti in questo Convegno, in modo particolare, nella comunione, siamo chiamati a rinnovare la passione educativa, e a rilanciare il nostro impegno in questo campo così caratterizzante del nostro apostolato carismatico.

Dobbiamo, infatti, ricordare che gli inizi della nostra istituzione, come Pia Opera degli Interessi del Cuore di Gesù, ci fanno contemplare Padre Annibale, nel contesto del quartiere Avignone, impegnato ad educare e catechizzare le bambine e i bambini abbandonati di quella periferia. Sappiamo, inoltre, che la preghiera per i buoni operai da una parte ci fa guardare al Signore della messe che elargisce alla Chiesa le sante vocazioni e dall’altra ci insegna a prendere consapevolezza della vita come vocazione, e questo è lo scopo fondamentale di ciascuna forma di educazione.

La nostra sfida, pertanto, in questo Convegno, con gli strumenti analitici e con le diverse scienze del’umano (antropologia) e del sociale (filosofia, psicologia, pedagogia...), consiste nell’avvicinarci alla pedagogia di Sant’Annibale e al suo universo educativo, con un approccio che ci consenta di percepire e assimilare la sua identità e allargare le nostre prospettive, necessarie per essere veri “pedagoghi”, educatori audaci ed efficaci. La pedagogia, come scienza, studia i comportamenti, i metodi e i principi dell’educazione. Dall’etimologia dalla parola “pedagogia”, che fa riferimento alla “conduzione” e “accompagnamento” dei fanciulli, alla comprensione come scienza, sapere e arte, così sviluppata oggi, vediamo in Sant’Annibale, non uno specialista teorico in “pedagogia”, ma un “vero pedagogo, cioè un educatore che ha educato con la mente ed il cuore” (Mario Germinario, Fondazione di una pedagogia rogazionista, p. 7).

In questo senso, Sant’Annibale è un modello per la sua umanità e sensibilità, dove esprime la fede che vive e testimonia, una visione soprannaturale della persona umana, del suo valore e dignità. La sua pedagogia è espressione del suo vissuto, dei valori evangelici, delle convinzioni cristiane, di persone create, amate e salvate da Dio per mezzo di Gesù Cristo. Il suo “cuore pedagogico” si vede nei “suoi scritti, le sue esortazioni ed indicazioni di criteri pedagogici nella organizzazione ed impostazione delle sue opere educative” (Mario Di Pasquale, “Approccio alla pedagogia rogazionista...”, p. 70). Possiamo aggiungere che oggi, nel contesto della realtà sociale e politica così complessa, come ha fatto già a suo tempo Sant’Annibale, noi suoi eredi dobbiamo sentirci coinvolti in tutto quello che fa parte della vita degli educandi, delle loro famiglie, ossia, partecipare e agire per cambiare le situazioni esistenti, nella promozione della vita, dei diritti, delle politiche pubbliche e sociali che generano la giustizia sociale. Dobbiamo essere, come persone e come istituzioni, agenti sociali, educatori e operatori di pace, di riconciliazione, partecipando,

senza titubanza, alle rete degli organismi che promuovano veramente la vita e i diritti dei piccoli, fanciulli, giovani e poveri.

Nella prospettiva del Rogate, dobbiamo formare ed educare i “buoni e santi operai e operaie della messe” (un tema del terzo giorno del Convegno), ossia, uomini e donne che possano scoprire il progetto di Dio su di loro (“uomo progetto-vocazione di Dio”, come afferma Mario Germinario, in una prospettiva antropologica), assumendo la propria vocazione, nella società e nella Chiesa. E qui non possiamo dimenticare, tra i tanti detti di Sant’Annibale, l’affermazione classica, tanto universale quanto attuale: “Il segreto dell’educazione è dunque l’amore”, come, del resto, egli confessa nella sua famosa poesia, “io l’amo i miei bambini; ei per me sono il più caro ideal della mia vita...”. Qui si svela tutta la sua “paternità” e “maternità”, umana e spirituale, della quale abbiamo tanto bisogno, tutti noi e in particolare quanti operano in tale servizio, come educatori, nelle istituzioni socio-educative.

Cari fratelli e sorelle, religiosi e laici, collaboratori instancabili nell’accompagnamento ed educazione dei piccoli e dei poveri, che questo Convegno costituisca, tra tante occasione ed eventi, un’opportunità unica e privilegiata per accogliere quest’eredità “educativa”, “pedagogica”, così umana e spirituale di Sant’Annibale. Un’eredità che può ispirare il nostro essere “pedagoghi”: i gesti, le parole, gli atteggiamenti, le opere e attività. Non solo, possa ispirare e illuminare la vita di ognuno di noi, religiosi, religiose, consacrate, laici, uomini e donne che crediamo in un uomo nuovo, in una società nuova, una Chiesa nuova, istituti e opere religiose nuove. Come diceva una nota poetessa brasiliana, una donna umile, quanto santa, circa l’educazione: “Il sapere si impara con i maestri e con i libri. La saggezza, con la vita e con gli umili” (Cora Coralina). (“O saber a gente aprende com os mestres e com os livros. Sabedoria, se aprende com a vida e com os humildes”).

P. Angelo Ademir Mezzari, RCJ

Domenica 4 maggio si è concluso, presso il centro “Mater Ecclesiae” di Roma, il Convegno Internazionale sulla Pedagogia Rogazionista, che ha visto la partecipazione di oltre 250 partecipanti della Famiglia del Rogate. Dagli interventi dei relatori e dei partecipanti, è emerso come Sant’Annibale abbia lasciato un’eredità preziosa ai suoi figli spirituali, che sono chiamati oggi ad incarnarla nelle sfide attuali della globalizzazione e della frammentarietà culturale e sociale. Sr. Rosa Graziano, nella sua sintesi conclusiva, P. Angelo A. Mezzari e Madre Teolinda Salemi, Superiori Generali dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, hanno ribadito come oggi il mondo ci chieda di trovare nuove forme di collaborazione per proporre insieme gli elementi e la testimonianza luminosa della pedagogia di Sant’Annibale. Nella celebrazione eucaristica conclusiva, presieduta da P. Angelo A. Mezzari, si è tenuto un ricordo comune del decimo anniversario della Canonizzazione di Sant’Annibale M. Di Francia, Fondatore e Padre della grande Famiglia del Rogate.